

„ esistenti altri Corpi Reali a sè presenti, se non per mezzo delle Impres-  
 „ sioni, che ne sente; delle Immagini, che ne vede, e le quali son por-  
 „ tate da i Sensi esterni: qualunque volta succede, che nel Sogno le si  
 „ rappresentino tal' Impressioni ed Idee, che non vengono da i Sensi ester-  
 „ ni, ma per altra via, la Mente non sapendo esser colà introdotte per  
 „ istrade indirette, ma supponendole arrivate dagli ordinarj condotti de' ner-  
 „ vi sensorj, non può far di meno di non prestar loro piena Fede, e cre-  
 „ dere, che fuor del suo Corpo sieno a lei presenti gl' oggetti, di cui ne  
 „ vede, e sente le Immagini, e le Impressioni entro il suo Senso Comu-  
 „ ne. “ Così quell' ingegnoso Filosofo, nella cui Morte gran perdita fe-  
 ce la Repubblica Letteraria.

2. Avrei desiderato io, che questa spiegazione mi soddisfacesse, ma fino-  
 ra non ho potuto ottener dalla mia Testa, ch' essa ne resti appieno sod-  
 disfatta. E ciò perchè, se la Mente ritenesse ne' Sogni l'uso delle sue Fa-  
 coltà, cioè del *Volere*, del *Discernere*, e del *Giudicare*, non si sa capire,  
 com' essa non s'accorgesse di tanti Spropofiti, ed Azioni Incredibili, e Ri-  
 dicole, che succedono nelle Commedie della Fantasia Sognante. Quanto  
 più poi se ne avvedrebbe la Mente de' Filosofi, che sa per lo più cono-  
 scere vegliando, se'l Senso le reca delle false Ambasciate? Ora finchè ven-  
 ga, chi più chiaramente spieghi l'Economia de' Sogni, e lo scuro Feno-  
 meno della parte, che in essi ha la Mente nostra: sia a me permesso di  
 sporre quel poco, che mi va per capo. Tengo dunque anch' io per mas-  
 sima certa, che non si formi Sogno, che la Mente nostra non solo ne sia  
 consapevole, ma che ancora vi assista. Allorchè in esso noi succedono So-  
 gni vivaci, e massimamente se di curiosi avvenimenti svegliati, che sia-  
 mo, se vi riflettiamo, con facilità ci ricordiamo di quella fantastica Azio-  
 ne, e delle Parole allora dette, che han lasciata qualche impressione nella  
 Fantasia. Quando la Mente non fosse intervenuta, non riconoscerebbe  
 ella punto que' Fantasmi come formati nel Sogno passato. Il ricordarsene  
 ella, lo stesso è, che far' intendere una precedente apprension de' medesi-  
 mi, siccome avvien di tutti gl' altri Oggetti, de' quali intanto ci ricordia-  
 mo, in quanto prima ne passò l' Idea alla Fantasia con coscienza della  
 Mente. Se noi chiedessimo, chi muova i Sogni, la Mente, o la Fanta-  
 sia: potrebbe talun rispondere secondo il sistema Cartesiano, che pensa-  
 do sempre la nostra Mente, cioè ruminando i Fantasmi riposti nella Fan-  
 tasia, parrebbe, ch' ella fosse la motrice de' Sogni. Ma sembra ben più  
 probabile, che senz' alcuna licenza della Mente sieno commossi i Fantaf-  
 mi ne' Sognanti dagli Spiriti del Sangue, o degl' altri Fluidi del Corpo  
 Umano, e che la Scena succeda poi sotto gl' occhi per dir così della Men-  
 te stessa. Quel sì gran saltellare, e variar d'oggetti, che fa allora la Fan-  
 tasia, e non di rado con tanti disordini, senza che alcun freno la riten-  
 ga, non convien punto alla Mente, la quale se vegliando fa talvolta de  
 i Castelli in Aria, cioè se va immaginando avventure possibili, e gusto-  
 se, o disgustose, li fa con ordine, e con troppa diffimiglianza da quei  
 della Fantasia, che sogna.